

Eduardo De Crescenzo a Poggioreale

Il carcere di Poggioreale apre le porte alla musica. E le apre ad un musicista della «popolarità», quell'Eduardo De Crescenzo che si è affermato come una delle «voci» più interessanti della musica leggera contemporanea e che domani alle 17 terrà un concerto per i detenuti del padiglione Roma, dove si trovano molti giovani, anche tossicodipendenti, ed alcuni sieropositivi.

L'iniziativa, che si tiene con il supporto dell'Amministrazione comunale e della Casa circondariale, è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa dallo stesso cantante e dal sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, il quale ha sottolineato che si tratta di un «segnale importante» e che sono allo studio altre iniziative per nuove forme di apertura del carcere al mondo esterno.

«Mi hanno spinto - ha affermato De Crescenzo, 43 anni, figlio di un operaio che ha fatto duri sacrifici per farlo studiare musica - motivi sociali e personali. Innanzitutto, la voglia di voler

sensibilizzare chi può trasformare questi luoghi di perdizione in luoghi di rinascita e poi perchè Poggioreale si trova nel quartiere in cui ho vissuto per trent'anni. Mi capitava di vederlo come una specie di mostro avido che ingoiava molti dei ragazzi con i quali avevo condiviso ambizioni e speranze. Sono uno dei figli fortunati del mio quartiere e questa consapevolezza mi accompagna sempre. Vorrei - ha aggiunto - che lo stato di frustrazione psicologica, l'abbandono di ogni interesse per la vita, l'abbruttimento che ne consegue non ci commuovessero solo quando sono stampigliati sul volto di personaggi pubblici che, nonostante i tempi, rappresentano una netta minoranza della popolazione carceraria».

Con la manifestazione si vuole anche attirare l'attenzione sui problemi dell'amministrazione della giustizia. Il sindaco Bassolino, durante una recente visita in carcere, fu colpito dall'atteggiamento dei giovani reclusi che, «senza re-

criminare, si chiedevano perchè i loro compagni sieropositivi dovessero restare in carcere, mentre altri escono». Ma una volta fuori quali sono le prospettive? De Crescenzo vorrebbe «che i corsi di formazione professionale, la possibilità di lavorare non fossero l'eccezione affidata ai soliti di buon cuore». «La musica - continua - ha una carica rivoluzionaria, può cambiare il destino di un uomo. Sento il dovere di sensibilizzare chi, firmando una circolare, può trasformare queste carceri da luogo di perdizione a luogo di rinascita. Vorrei che lo stato di frustrazione, l'abbandono di ogni interesse per la vita, l'abbruttimento che ne consegue non ci commuovessero soltanto quando sono stampigliati sui volti di noti personaggi pubblici. I più vengono da altre fasce sociali, dove la gamma delle scelte non è così vasta, dove chi chiede aiuto si scontra con l'indifferenza di una società sempre più egoista».